

Crollo del partito al governo nella competizione in Argentina

# Frondizi perde le elezioni ma ne annulla i risultati

Spettacolari successi dei peronisti appoggiati dai comunisti e dei radicali dissidenti - L'esercito minaccia un colpo di Stato mentre i comandanti militari assumono il potere al posto dei candidati dell'opposizione eletti governatori

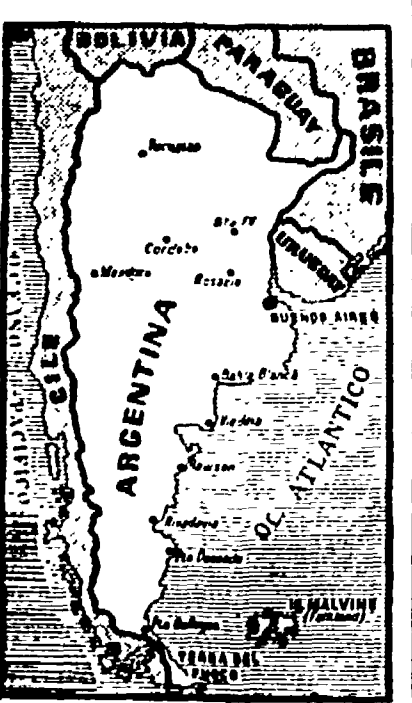
BUENOS AIRES, 19. — Il partito dei radicali intrinseci (UCRI) del presidente Arturo Frondizi è stato clamorosamente sconfitto nelle elezioni svoltesi ieri in Argentina per il rinnovo della Camera dei deputati federali e dei governi provinciali. Al parlamento federale Frondizi ha perduto la maggioranza assoluta che deteneva nella passata legislatura, mentre almeno 10 delle 18 province in cui si è votato sono state conquistate dal partito del Fronte giustizialista che si proclama erede dell'ex dittatore Peron.

I comunisti — ai quali è stato vietato di presentare proprie liste — hanno appoggiato, nelle elezioni dei deputati, candidati giustizialisti più legati ai sindacati che garantivano una politica interna più popolare e una politica estera di buoni rapporti con Cuba. Per l'elezione dei consiglieri comunali i comunisti hanno appoggiato invece le liste del Movimento popolare argentino.

Dopo una drammatica riunione svoltasi nel corso del-



BUENOS AIRES — Il peronista Andres Frantini (a destra con gli occhiali scuri) abbraccia Francesco Marcos Anglada, dell'Unione popolare, nel quartier generale dell'organizzazione ad Avellaneda, subito dopo aver appreso i risultati elettorali (Telefoto A.P. - l'Unità)



Della situazione ha immediatamente approfittato il partito dei radicali popolari, il cui leader, Jorge Walter Perkins, ha reso noto che mercoledì lancia un appello per l'unità delle due frazioni del radicalismo, la sua e quella di Frondizi. Una settimana fa Perkins ebbe a questo proposito un colloquio con il presidente il quale si era dichiarato favorevole a tale unità che, in caso di sconfitta elettorale, gli avrebbe consentito di governare, pur scendendo a patti con la vecchia opposizione. Questo sempre che i militari non intervenissero e non assumano direttamente il potere.

Per quanto riguarda le elezioni provinciali, il successo più clamoroso è « peronista » l'hanno ottenuto nella provincia di Buenos Aires che conta sei milioni di abitanti e che è di gran lunga la più importante. I risultati ancora parziali noti questa mattina erano i seguenti: « peronisti », voti 1.197.075; radicali, voti 904.297; radicali di opposizione, 638.126. Leader dei « peronisti » nella provincia di Buenos Aires, come abbiamo detto, è Andres Frantini. Si tratta di un dirigente sindacale per la prima volta candidato alle elezioni.

Nella provincia di Cordoba, la sconfitta di Frondizi è stata ancora più clamorosa. Gli eletti sono stati i peronisti, capoluogo della provincia e polo industriale dell'Argentina, i candidati di Frondizi hanno riportato 47.627 voti, contro i ben 203.753 voti dell'opposizione.

**Solenne cerimonia a Budapest**

**I dirigenti ungheresi ai funerali di Karolyi**

**L'ex presidente del Consiglio sepolto nella via degli Eroi comunisti**

BUENOS AIRES, 19. — L'Ungheria ha tributato ieri, con solenni funerali di Stato, il suo omaggio all'ex presidente del Consiglio Mihaly Karolyi, leader del primo governo repubblicano ungherese, immediatamente prima della Repubblica dei consigli presieduta da Bela Kun.

I resti di Mihaly Karolyi, sono stati inumati in un'imponente tomba situata nei pressi della Via degli Eroi comunisti, nel cimitero centrale di Kerepesi, a Budapest dopo essere trasportati nella capitale ungherese, la scorsa settimana, da Londra, dove Karolyi morì nel 1955.

La vedova, Katalin Andassy, era giunta a Budapest da Parigi, dove risiede, per presenziare alla cerimonia. Una delegazione del

Nuovo costruttivo passo sovietico a Ginevra

# Proposta di Zorin per facilitare la discussione sugli esperimenti H

Una sottocommissione di rappresentanti delle tre potenze atomiche, possibilmente con la partecipazione della Francia, dovrebbe affrontare subito il problema - Gli interventi del canadese Green e del bulgaro Lukanov

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 19. — Il vice ministro degli Esteri sovietico Zorin ha annunciato oggi che l'URSS è pronta a discutere con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia il problema della tregua nucleare, nell'ambito di una sottocommissione in cui siano rappresentate le quattro potenze. L'URSS è pronta a condurre innanzi questa discussione anche se la Francia non vi partecipa ma in ogni caso un eventuale accordo deve avere la adesione francese. Nella discussione i sovietici si attendono alle loro proposte del 28 novembre scorso, fondate sul riconoscimento anglo-americano del fatto che i mezzi di controllo nazionali offrono piena garanzia per il

rispetto della tregua. Se da parte occidentale si saranno altre proposte, esse troveranno la più attenta considerazione.

Con questa presa di posizione i sovietici sono venuti incontro alle sollecitazioni degli anglo-americani, che premevano per il deferimento del problema della tregua nucleare ad un organismo speciale della Conferenza dei disattenti. Bisognerebbe attendere domani per sapere se gli occidentali, i cui portavoce hanno dato nel « ringgio il « benvenuto » al gesto di Zorin, mostreranno nella nuova sede migliore disposizione che per il passato.

Negli ambienti vicini alle delegazioni americana e britannica si parla di un accordo che sarebbe stato raggiunto durante la consultazione della fine settimana su « concessioni » da fare ai sovietici, ma nessuna concreta indicazione si ha che Washington e Londra intendano tornare alle posizioni dello scorso aprile, quando aderirono al principio del controllo nazionale.

Lord Home, rientrato oggi dopo il colloquio con Mcmillan non ha voluto fare dichiarazioni. Rusk ha deciso lungamente con i ministri del Messico, del Brasile e del Canada da lui invitati a colazione.

Stamane al Palazzo delle Nazioni si era avuto il terzo intervento « occidentale », quello del Canada. Il ministro Green, che è stato negli ultimi giorni e continua ad essere particolarmente attivo nei contatti con i « non allineati » al centro del suo intervento, l'affermazione che è possibile necessario realizzare accordi parziali, partendo dai punti sui quali le posizioni dell'Unione sovietica e degli atlantici sono meno distanti. Un fallimento dei lavori del diciotto avrebbe infatti conseguenze gravissime sulla situazione internazionale.

Il ministro canadese ha discusso i problemi sul tappeto in tre gruppi: quelli su cui esiste già, a suo avviso, una certa misura di terreno comune, quelli su cui le divergenze sono più nette e quelli su cui la natura delle divergenze stesse « non è del tutto chiara ». Nel primo gruppo egli ha incluso, desumendoli da un confronto tra il piano americano, il piano sovietico e precedenti proposte dell'URSS non riprese in quest'ultimo, almeno sette punti: destinazione a fini pacifici dei reattori e dei satelliti messi in orbita, misure contro gli attacchi di sorpresa, studio tecnico dei mezzi di difesa contro le armi chimiche e batteriologiche, riduzione e poi cessazione della produzione di materiali fissili a scopi militari e loro destinazione a scopi di pace, accordo contro la diffusione delle armi nucleari, riduzione degli esperimenti, riduzione del

mezzi vettori di armi nucleari.

Il secondo gruppo di problemi, Green ha detto di volerlo deliberatamente escludere dalla sua esposizione, salvo che per quanto si riferisce alla tregua nucleare. Per quest'ultima, egli ha rivolto un appello alle tre grandi potenze, soprattutto in vista di scongiurare le nuove esplosioni in programma, ma non è entrato nel merito delle divergenze. Rientra nel terzo gruppo, a parere di Green, il problema della « verifica » degli accordi. Il Canada ritiene che questo genere di problemi debba essere studiato ancora e « non in astratto » ma sulla base di esperienze da compiere su scala limitata.

Per quanto riguarda i lavori della Conferenza, Green ha proposto che essi si svolgano, anziché in seduta plenaria, in sedute ristrette presiedute alternativamente da Gromiko e da Rusk e senza che si dia larga pubblicità alla presa di posizione delle parti. In tal modo la discussione diventerebbe più serena e, al tempo stesso, più pratica la ricerca di un compromesso più agevole.

Il ministro degli Esteri bulgaro, Carlo Lukanov, che è stato il secondo oratore, si è invece opposto al tentativo di Zorin di « smorzare l'attenzione » della questione del disarmo generale e completo verso quella degli accordi parziali. In effetti, il piano di Gromiko costituisce fino a questo momento il solo progetto di trattato per il disarmo generale e totale e, come tale, merita di essere discusso nel modo più ampio. In tema di accordi parziali, Lukanov ha aggiunto una proposta nuova per Ginevra all'elenco di quelle già note: il progetto di una zona disarmata nei Balcani e sull'Adriatico, a suo tempo sottoposto dai Paesi socialisti dell'Europa orientale ai loro vicini. Lo stesso progetto è stato ripreso dal ministro rumeno, Manescu, nella sua risposta al questionario di L. Thant, reso noto stamane.

Zorin, nella dichiarazione che abbiamo citato all'inizio, si è anche egli soffermato sul rapporto tra disarmo generale e misure parziali. L'Unione sovietica, ha detto il vice ministro degli Esteri, si è già pronunciata in senso favorevole a diverse proposte parziali, come quella di un accordo contro la diffusione delle armi nucleari, quello della interdizione dell'uso di tali armi, quelle per le zone disarmate. L'Unione sovietica rimane sul piano di Gromiko, che attende una risposta al di fuori della propaganda spicciola. E qui, rispondendo alla tesi del New York Times secondo cui la distruzione nel giro di ventuno mesi dei mezzi vettori di armi nucleari (compreso il « razzo globale » di Krusiov) lascerebbe gli Stati Uniti in vantaggio rispetto alla preponderanza

sovietica nel campo degli effettivi delle armi convenzionali, Zorin ha notato che il piano di Gromiko esclude questa eventualità, dal momento che pone anche le armi dei due effetti convenzionali degli Stati Uniti al di sotto di un limite comune.

A sua volta l'Unione sovietica ha studiato il piano di Rusk nei cui confronti mantiene le sue critiche.

Oggi pomeriggio la Conferenza ha proseguito i suoi lavori a porte chiuse e in modo non formale. Per domani sono attesi i discorsi di Lord Home e di Krisna Menon.

I nuovi sviluppi della discussione e in particolare le prese di posizione dei neutrali, avrebbero d'altro canto indotto Rusk a rinviare alla settimana prossima la sua partenza prevista originariamente per venerdì.

Il segretario di Stato si è incontrato oggi con Gromiko su richiesta del ministro degli Esteri dell'URSS.

**ENNIO POLITO**

**Ciombe vuole « pieni poteri » nel Katanga**

LEOPOLDVILLE, 19. — Combe ha chiesto al governo centrale congolese di riconoscere la sua autorità su tutte le province del Katanga.

La richiesta è stata avanzata nella seduta odierna dell'incontro tra il premier congolese Aduia ed il fante di Elisabethville. In pratica Combe chiede pieni poteri a se stesso. Baluba dissidenti, quali rappresentano la maggioranza della popolazione del Katanga.

Con un memoriale sul disarmo

# Partigiani della pace si recheranno a Ginevra

Minime, secondo il presidente Bernal, le divergenze tra i cinesi e gli altri

VIENNA, 19. — Il Comitato direttivo del Consiglio mondiale della pace, convocato a Vienna per una seduta straordinaria allo scopo di elaborare i temi per il prossimo anno a Mosca, ha adottato oggi una risoluzione in cui viene rivolto appello a tutte le forze della pace nel mondo intero, perché intensificano la loro lotta per assicurare la pacifica soluzione dei problemi internazionali pendenti. La presidenza del comitato ha inoltre inviato un caloroso saluto al popolo algerino che « grazie alla lotta eroica condotta da oltre 7 anni, si sta avviando verso una soluzione di piena soddisfazione alle sue giuste richieste ».

Nel testo della risoluzione di cui si è detto, viene rilevato che il mondo intero è tuttora inquieto a causa delle divergenze di opinione che esistono fra le grandi potenze per il problema tedesco, Cuba, il Laos, l'Angola, il Congo, il Vietnam del Sud sono stati gli altri temi di scottante attualità affrontati nel corso dei lavori svolti dal comitato direttivo del Consiglio mondiale della pace riunito nella capitale austriaca in questi ultimi tre giorni.

A brevissima scadenza, come ha reso noto il presidente Bernal (Gran Bretagna), una delegazione del Consiglio composta di 4 membri si recherà sulle rive del Lago Lemano per presentare alla conferenza ginevrina sul disarmo un memoriale in cui viene sollecitato il ritiro immediato di tutte le forze militari dai territori di occupazione e la liquidazione delle basi straniere.

Nel corso di una conferenza stampa il prof. Bernal ha poi precisato che al congresso di Mosca prenderanno parte anche i rappresentanti della Cina, aggiungendo che le disparità di opinioni emerse durante la sessione viennese del comitato direttivo e i delegati cinesi e quelli di molti altri paesi sono in sostanza « minime » e di importanza « relativa ».

I cinesi ammettono maggior peso al movimento per l'indipendenza nazionale — ha detto Bernal — Gli altri pensano che l'attività più importante del Consiglio sia l'azione per il disarmo.

Per completare questo panorama il giornale esamina la posizione italiana: anche l'Italia, ex alleata della Germania nazista, allunga le mani verso le atomiche. A giudicare dalle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, si direbbe che esso vuole ricercare le vie per rafforzare la pace, ma nello stesso tempo, l'Italia ha dato alla Nato (quasi tutti i paesi di aviazione da combattimento (come brigate aeree) e, malgrado certe difficoltà di bilancio, ha acquistato i razzi americani Mike Ajax e Mike Hercules, oltre ad avere accettato sul suo territorio i razzi balistici americani Jupiter dotati di testata nucleare.

In questo modo — conclude il quotidiano sovietico — l'America cerca di ovviare alle sue deficienze tecnico-costruttive: allargando la sfera dei paesi dotati di armi nucleari, con una politica sempre più grave per la pace e la sicurezza mondiali.

**AUGUSTO PANCALDI**

**La Danimarca chiede l'ammissione all'Euratom**

BRUXELLES, 19. — La Danimarca ha chiesto questa sera l'ammissione alla Comunità europea dell'energia atomica (Euratom).

**MARIO ALICATA**  
Direttore

**LUIGI PINTOR**  
Condirettore

Taddeo Conca  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:**  
Roma, Via dei Taurini, 19.  
Telefono: Centrale numeri 430.331, 430.332, 430.333, 430.334, 431.251, 431.252, 431.253, 431.254, 431.255, 431.256, 431.257, 431.258, 431.259, 431.260, 431.261, 431.262, 431.263, 431.264, 431.265, 431.266, 431.267, 431.268, 431.269, 431.270, 431.271, 431.272, 431.273, 431.274, 431.275, 431.276, 431.277, 431.278, 431.279, 431.280, 431.281, 431.282, 431.283, 431.284, 431.285, 431.286, 431.287, 431.288, 431.289, 431.290, 431.291, 431.292, 431.293, 431.294, 431.295, 431.296, 431.297, 431.298, 431.299, 431.300, 431.301, 431.302, 431.303, 431.304, 431.305, 431.306, 431.307, 431.308, 431.309, 431.310, 431.311, 431.312, 431.313, 431.314, 431.315, 431.316, 431.317, 431.318, 431.319, 431.320, 431.321, 431.322, 431.323, 431.324, 431.325, 431.326, 431.327, 431.328, 431.329, 431.330, 431.331, 431.332, 431.333, 431.334, 431.335, 431.336, 431.337, 431.338, 431.339, 431.340, 431.341, 431.342, 431.343, 431.344, 431.345, 431.346, 431.347, 431.348, 431.349, 431.350, 431.351, 431.352, 431.353, 431.354, 431.355, 431.356, 431.357, 431.358, 431.359, 431.360, 431.361, 431.362, 431.363, 431.364, 431.365, 431.366, 431.367, 431.368, 431.369, 431.370, 431.371, 431.372, 431.373, 431.374, 431.375, 431.376, 431.377, 431.378, 431.379, 431.380, 431.381, 431.382, 431.383, 431.384, 431.385, 431.386, 431.387, 431.388, 431.389, 431.390, 431.391, 431.392, 431.393, 431.394, 431.395, 431.396, 431.397, 431.398, 431.399, 431.400, 431.401, 431.402, 431.403, 431.404, 431.405, 431.406, 431.407, 431.408, 431.409, 431.410, 431.411, 431.412, 431.413, 431.414, 431.415, 431.416, 431.417, 431.418, 431.419, 431.420, 431.421, 431.422, 431.423, 431.424, 431.425, 431.426, 431.427, 431.428, 431.429, 431.430, 431.431, 431.432, 431.433, 431.434, 431.435, 431.436, 431.437, 431.438, 431.439, 431.440, 431.441, 431.442, 431.443, 431.444, 431.445, 431.446, 431.447, 431.448, 431.449, 431.450, 431.451, 431.452, 431.453, 431.454, 431.455, 431.456, 431.457, 431.458, 431.459, 431.460, 431.461, 431.462, 431.463, 431.464, 431.465, 431.466, 431.467, 431.468, 431.469, 431.470, 431.471, 431.472, 431.473, 431.474, 431.475, 431.476, 431.477, 431.478, 431.479, 431.480, 431.481, 431.482, 431.483, 431.484, 431.485, 431.486, 431.487, 431.488, 431.489, 431.490, 431.491, 431.492, 431.493, 431.494, 431.495, 431.496, 431.497, 431.498, 431.499, 431.500, 431.501, 431.502, 431.503, 431.504, 431.505, 431.506, 431.507, 431.508, 431.509, 431.510, 431.511, 431.512, 431.513, 431.514, 431.515, 431.516, 431.517, 431.518, 431.519, 431.520, 431.521, 431.522, 431.523, 431.524, 431.525, 431.526, 431.527, 431.528, 431.529, 431.530, 431.531, 431.532, 431.533, 431.534, 431.535, 431.536, 431.537, 431.538, 431.539, 431.540, 431.541, 431.542, 431.543, 431.544, 431.545, 431.546, 431.547, 431.548, 431.549, 431.550, 431.551, 431.552, 431.553, 431.554, 431.555, 431.556, 431.557, 431.558, 431.559, 431.560, 431.561, 431.562, 431.563, 431.564, 431.565, 431.566, 431.567, 431.568, 431.569, 431.570, 431.571, 431.572, 431.573, 431.574, 431.575, 431.576, 431.577, 431.578, 431.579, 431.580, 431.581, 431.582, 431.583, 431.584, 431.585, 431.586, 431.587, 431.588, 431.589, 431.590, 431.591, 431.592, 431.593, 431.594, 431.595, 431.596, 431.597, 431.598, 431.599, 431.600, 431.601, 431.602, 431.603, 431.604, 431.605, 431.606, 431.607, 431.608, 431.609, 431.610, 431.611, 431.612, 431.613, 431.614, 431.615, 431.616, 431.617, 431.618, 431.619, 431.620, 431.621, 431.622, 431.623, 431.624, 431.625, 431.626, 431.627, 431.628, 431.629, 431.630, 431.631, 431.632, 431.633, 431.634, 431.635, 431.636, 431.637, 431.638, 431.639, 431.640, 431.641, 431.642, 431.643, 431.644, 431.645, 431.646, 431.647, 431.648, 431.649, 431.650, 431.651, 431.652, 431.653, 431.654, 431.655, 431.656, 431.657, 431.658, 431.659, 431.660, 431.661, 431.662, 431.663, 431.664, 431.665, 431.666, 431.667, 431.668, 431.669, 431.670, 431.671, 431.672, 431.673, 431.674, 431.675, 431.676, 431.677, 431.678, 431.679, 431.680, 431.681, 431.682, 431.683, 431.684, 431.685, 431.686, 431.687, 431.688, 431.689, 431.690, 431.691, 431.692, 431.693, 431.694, 431.695, 431.696, 431.697, 431.698, 431.699, 431.700, 431.701, 431.702, 431.703, 431.704, 431.705, 431.706, 431.707, 431.708, 431.709, 431.710, 431.711, 431.712, 431.713, 431.714, 431.715, 431.716, 431.717, 431.718, 431.719, 431.720, 431.721, 431.722, 431.723, 431.724, 431.725, 431.726, 431.727, 431.728, 431.729, 431.730, 431.731, 431.732, 431.733, 431.734, 431.735, 431.736, 431.737, 431.738, 431.739, 431.740, 431.741, 431.742, 431.743, 431.744, 431.745, 431.746, 431.747, 431.748, 431.749, 431.750, 431.751, 431.752, 431.753, 431.754, 431.755, 431.756, 431.757, 431.758, 431.759, 431.760, 431.761, 431.762, 431.763, 431.764, 431.765, 431.766, 431.767, 431.768, 431.769, 431.770, 431.771, 431.772, 431.773, 431.774, 431.775, 431.776, 431.777, 431.778, 431.779, 431.780, 431.781, 431.782, 431.783, 431.784, 431.785, 431.786, 431.787, 431.788, 431.789, 431.790, 431.791, 431.792, 431.793, 431.794, 431.795, 431.796, 431.797, 431.798, 431.799, 431.800, 431.801, 431.802, 431.803, 431.804, 431.805, 431.806, 431.807, 431.808, 431.809, 431.810, 431.811, 431.812, 431.813, 431.814, 431.815, 431.816, 431.817, 431.818, 431.819, 431.820, 431.821, 431.822, 431.823, 431.824, 431.825, 431.826, 431.827, 431.828, 431.829, 431.830, 431.831, 431.832, 431.833, 431.834, 431.835, 431.836, 431.837, 431.838, 431.839, 431.840, 431.841, 431.842, 431.843, 431.844, 431.845, 431.846, 431.847, 431.848, 431.849, 431.850, 431.851, 431.852, 431.853, 431.854, 431.855, 431.856, 431.857, 431.858, 431.859, 431.860, 431.861, 431.862, 431.863, 431.864, 431.865, 431.866, 431.867, 431.868, 431.869, 431.870, 431.871, 431.872, 431.873, 431.874, 431.875, 431.876, 431.877, 431.878, 431.879, 431.880, 431.881, 431.882, 431.883, 431.884, 431.885, 431.886, 431.887, 431.888, 431.889, 431.890, 431.891, 431.892, 431.893, 431.894, 431.895, 431.896, 431.897, 431.898, 431.899, 431.900, 431.901, 431.902, 431.903, 431.904, 431.905, 431.906, 431.907, 431.908, 431.909, 431.910, 431.911, 431.912, 431.913, 431.914, 431.915, 431.916, 431.917, 431.918, 431.919, 431.920, 431.921, 431.922, 431.923, 431.924, 431.925, 431.926, 431.927, 431.928, 431.929, 431.930, 431.931, 431.932, 431.933, 431.934, 431.935, 431.936, 431.937, 431.938, 431.939, 431.940, 431.941, 431.942, 431.943, 431.944, 431.945, 431.946, 431.947, 431.948, 431.949, 431.950, 431.951, 431.952, 431.953, 431.954, 431.955, 431.956, 431.957, 431.958, 431.959, 431.960, 431.961, 431.962, 431.963, 431.964, 431.965, 431.966, 431.967, 431.968, 431.969, 431.970, 431.971, 431.972, 431.973, 431.974, 431.975, 431.976, 431.977, 431.978, 431.979, 431.980, 431.981, 431.982, 431.983, 431.984, 431.985, 431.986, 431.987, 431.988, 431.989, 431.990, 431.991, 431.992, 431.993, 431.994, 431.995, 431.996, 431.997, 431.998, 431.999, 432.000, 432.001, 432.002, 432.003, 432.004, 432.005, 432.006, 432.007, 432.008, 432.009, 432.010, 432.011, 432.012, 432.013, 432.014, 432.015, 432.016, 432.017, 432.018, 432.019, 432.020, 432.021, 432.022, 432.023, 432.024, 432.025, 432.026, 432.027, 432.028, 432.029, 432.030, 432.031, 432.032, 432.033, 432.034, 432.035, 432.036, 432.037, 432.038, 432.039, 432.040, 432.041, 432.042, 432.043, 432.044, 432.045, 432.046, 432.047, 432.048, 432.049, 432.050, 432.051, 432.052, 432.053, 432.054, 432.055, 432.056, 432.057, 432.058, 432.059, 432.060, 432.061, 432.062, 432.063, 432.064, 432.065, 432.066, 432.067, 432.068, 432.069, 432.070, 432.071, 432.072, 432.073, 432.074, 432.075, 432.076, 432.077, 432.078, 432.079, 432.080, 432.081, 432.082, 432.083, 432.084, 432.085, 432.086, 432.087, 432.088, 432.089, 432.090, 432.091, 432.092, 432.093, 432.094, 432.095, 432.096, 432.097, 432.098, 432.099, 432.100, 432.101, 432.102, 432.103, 432.104, 432.105, 432.106, 432.107, 432.108, 432.109, 432.110, 432.111, 432.112, 432.113, 432.1